



CITTA' DI TORINO

PROP 13063 / 2026

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: RIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI NUOVI QUADRI ORARI

Il Consiglio comunale

PREMESSO CHE

Il presente Ordine del Giorno viene presentato per denunciare i rischi che deriverebbero dalla Riforma dell'assetto ordinamentale degli istituti tecnici di cui al D.M. n. 29 del 19 febbraio 2026 che rischia di snaturare l'identità stessa dell'istruzione tecnica.

La revisione proposta dallo schema di decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito, infatti, riduce gli insegnamenti tanto dell'area generale quanto dell'area di indirizzo. Modifica i quadri orari delle discipline con accorpamenti e riduzioni di orario per discipline fondamentali. Istituisce un nuovo assetto del biennio, che anticipa discipline di indirizzo e specializzazione, superando così di fatto la logica inclusiva del biennio comune, con conseguente riduzione della possibilità di passaggio tra indirizzi con conseguente irrigidimento delle scelte formative in età precoce. Introducendo le ore "quota scuola" allo scopo di rendere il curriculum più aderente al tessuto produttivo del territorio, indebolisce il valore legale del titolo di studio. Prevede, inoltre, che i curricula debbano adeguarsi costantemente alle esigenze dei settori produttivi, compromettendo il ruolo formativo generale dell'istruzione tecnica e subordinandolo all'interesse dell'impresa.

La riforma tende in questo modo a trasformare la scuola in un terminale sussidiario alle esigenze produttive, seguendo una visione utilitaristica che sacrifica la formazione integrale della persona, riducendo il complesso processo educativo a un mero addestramento professionale. In questo modo viene a mancare il tempo per la formazione dei saperi di base, necessari allo sviluppo dell'autonomia e della piena consapevolezza del futuro adulto. Scegliendo di potenziare alcune materie professionalizzanti, si ritiene di promuovere competenze meglio spendibili nel mondo produttivo, senza tener conto del fatto che in un contesto di rapido cambiamento sociale, produttivo e tecnologico, solo una solida formazione di base è garanzia di formazione continua e adattabilità.

Un'altra criticità si ravvisa, inoltre, rispetto alle modalità e alle tempistiche di attuazione del provvedimento. Il Decreto, infatti, è l'esito di un processo unilaterale, che non ha previsto un reale confronto con il mondo della scuola, né ha recepito le osservazioni del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

La Riforma, inoltre, che entrerebbe in vigore con le classi prime già dal prossimo settembre, interviene a iscrizioni già concluse determinando così una modifica sostanziale del percorso di studi scelto da studentesse, studenti e famiglie, in evidente contrasto con il loro diritto a una scelta consapevole e informata. Considerata la sua tardiva pubblicazione, avvenuta soltanto il 9 marzo 2026, gli istituti non hanno potuto disporre del tempo necessario per discutere nel merito le scelte

curricolari da prevedere e inserire nel PTOF.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO

Pur riconoscendo la necessità di un costante aggiornamento dei percorsi d'istruzione in linea con gli obiettivi della Riforma 1.1 della Missione 4 del PNRR, si ravvisa che nel merito e nel metodo manchino i presupposti perché la riforma in oggetto sia concretamente sostenibile e rispettosa del sistema delle Autonomie Scolastiche che necessitano di tempi e luoghi di condivisione delle scelte curricolari da definire nel PTOF per realizzare finalità di qualificazione, sviluppo, equità del modello educativo e adottare gli spazi di flessibilità previsti.

RILEVATO CHE

- Le nuove disposizioni entreranno in vigore per le classi prime già nell'anno scolastico 2026/27.
- Le nuove norme intervengono sui percorsi quinquennali modificando i quadri orari e l'impostazione didattica, dopo la trasformazione dell'istruzione tecnico-professionale in indirizzo ordinamentale con la cosiddetta "filiera del 4+2". La filiera è stata imposta dall'alto alle scuole dopo solo due anni di sperimentazione, su un numero di istituti ridotto e non equamente distribuito sul territorio nazionale e senza dati sufficienti a validare i profili in uscita (cfr. le recenti indagini Eduscopio).
- I tempi di pubblicazione del decreto non hanno permesso alcuno spazio di discussione e confronto democratico, tanto che contro tale riordino si sono espressi molti Collegi docenti degli istituti interessati.
- A Torino si è costituita la "Rete degli Istituti tecnici in mobilitazione", che sta raccogliendo adesioni anche da altre città.

CONSIDERATO CHE

Tra le principali motivazioni espresse dai promotori e dai partecipanti alla mobilitazione vi sono:

- la riduzione del tempo scuola, con il conseguente rischio di riduzione dei saperi e esuberi per il personale docente;
- il taglio delle discipline umanistiche e scientifiche, con l'impovertimento dell'offerta formativa;
- il superamento del biennio comune e l'anticipazione delle scelte formative degli studenti;
- l'abbassamento dell'età per l'accesso ai percorsi di formazione scuola-lavoro;
- il rischio di una progressiva trasformazione della scuola in senso eccessivamente orientato alle esigenze produttive, a scapito della sua funzione educativa e formativa;

Come evidenziato nell'appello promosso dalla "Rete degli Istituti Tecnici in mobilitazione", si denunciano inoltre il rischio di impoverimento culturale, l'aumento delle disuguaglianze e la compromissione del ruolo della scuola quale strumento di emancipazione sociale.

I nuovi quadri orario parcellizzano le cattedre, rendendo difficile la composizione oraria, la continuità didattica e la stessa organizzazione scolastica nella composizione delle cattedre e del quadro orario.

VISTO CHE

- La partecipazione ampia e articolata alle iniziative di mobilitazione rappresenta un segnale significativo di disagio e preoccupazione all'interno del sistema scolastico piemontese;
- Le tematiche sollevate riguardano non solo aspetti organizzativi, ma anche questioni di natura educativa, sociale e costituzionale legate al ruolo della scuola pubblica.
- Il Comune di Torino, pur non avendo competenza diretta sulla definizione degli ordinamenti scolastici, svolge un ruolo rilevante nelle politiche educative, formative e del lavoro, nonché nel dialogo con il sistema territoriale dell'istruzione.

IMPEGNA

il Sinsaco e la Giunta a :

1. Intraprendere ogni iniziativa utile a tutelare la qualità formativa degli Istituti Tecnici del proprio territorio e a salvaguardare l'enorme bagaglio di esperienza e di professionalità della filiera tecnica e professionale, in linea con la vocazione manifatturiera e industriale della città.
2. Valorizzare l'istruzione tecnica e professionale cercando di evitare che tutte le scuole secondarie di secondo grado vengano trasformate in licei anche in ragione dell'importante tradizione espressa dal sistema tecnico professionale della realtà metropolitana.
3. Proporre un rinvio dell'entrata in vigore dello schema di decreto per permettere un più ampio coinvolgimento delle autonomie scolastiche nel processo riformatore.

Firmato congiuntamente dalle Consigliere comunali Caterina Greco e Lorenza Patriarca

Torino, 04/05/2026

LA CONSIGLIERA
Firmato digitalmente da Caterina Greco